

di Agenzia La Vaca

**D**A UN ANNO, il presidio più alto del mondo impedisce alla multinazionale mineraria Barrick Gold l'accesso al suo accampamento del Progetto Famatina. Sfidando i 1800 metri di altezza e le temperature sotto zero, i cittadini autoconvocati della provincia de La Rioja sono diventati la principale garanzia del rispetto delle leggi provinciali che proibiscono l'estrazione mineraria a cielo aperto con materiali inquinanti.

Sabato 8 marzo, celebrando il primo anniversario del blocco di Peñas Negras, le assemblee cittadine di Chilecito, Famatina, Pituil e La Rioja hanno bloccato l'incrocio di Patquia, a ottanta chilometri da La Rioja. È un incrocio nevralgico: lì si uniscono le strade 38 e 40 ed è un passaggio fondamentale per andare a San Juan, Cordoba e in gran parte della Rioja. I membri delle assemblee riuniti lì hanno denunciato la violazione delle leggi provinciali 8137, 8138 e 8139, tutte approvate dal parlamento riojano nel 2007. Le norme proibiscono tassativamente le esplorazioni minerarie a cielo aperto con l'uso di sostanze inquinanti e stabiliscono il meccanismo della consultazione popolare, attraverso cui gli abitanti di Famatina e Chilecito si devono esprimere per accettare o respingere questo tipo di industrie. Le norme prevedono anche la creazione di una commissione di indagine per chiarire il contratto firmato tra l'amministrazione dei Giacimenti minerari riojani [Yamiri] e la Barrick Gold, con il quale la multinazionale ha ottenuto i diritti di esplorazione e sfruttamento per il Progetto Famatina. «Il governatore Luis Beder Herrera ha cambiato posizione. All'inizio ha appoggiato la nostra lotta, e diceva che bisognava proteggere l'acqua e le risorse naturali. Poi però dopo le elezioni si è dimenticato delle promesse. Poco tempo fa ha annunciato a San Juan che La Rioja diventerà una provincia mineraria. Tutte le dichiarazioni che fa su questo argomento, le fa lontano dal nostro territorio, qui non osa farlo, perché sa che il 90 per cento

**Desplazados**

Dopo una campagna di raccolta fondi a favore dei desplazados [profughi interni] del municipio autonomo ribelle zapatista di San Pedro Polhó, la Junta de Buen Gobierno della Regione Altos de Chiapas ha indirizzato una lettera alla società civile italiana, invitandola a continuare a sostenere la difficile lotta per l'autonomia

# Peñas Negras

della popolazione è contraria. **Abbiamo fatto un lavoro molto profondo e oggi c'è un forte movimento sociale che si oppone all'industria mineraria», dice Gabriela Romero, una delle assembleiste della prima ora.**

Romero denuncia che, per quanto ancora non ci siano miniere a cielo aperto, tuttavia ci sono le operazioni di esplorazione: «Nessuno esplora se poi non potrà sfruttare – osserva – Il governo ha iniziato a lavorare per ottenere deroghe alle leggi che questo stesso governatore aveva proposto. Da un anno chiediamo un incontro con tutti i funzionari, ma nessuno vuole parlare con noi. Le radio, i giornali e la televisione minimizzano le nostre azioni o non pubblicano i nostri comunicati. Sono diventate tutte amiche del governo».

Qualche giorno fa gli assembleisti riojani hanno chiesto invano di avere informazioni su un camion che è precipitato in un burrone nella zona di Vinchina, nell'ovest della provincia, quasi al confine con il Cile, e che realizzava un servizio di trasporto per l'impresa La Minera. Gli assembleisti sospettano che trasportasse materiale per un nuovo sentiero che la Barrick Gold starebbe costruendo

per aggirare il blocco e arrivare al suo campo-base: «Sappiamo che la Barrick ha contattato un servizio di catering, vediamo elicotteri in azione e sappiamo anche che nella zona sono stati venduti migliaia di ettari di terreno. Alla fine, faranno le strade passando per terreni privati dove non si può entrare». Attraverso questi sentieri – dicono gli assembleisti – l'azienda mineraria potrebbe arrivare alle zone del progetto estrattivo del Cordon di Famatina.

«**Provo molta pena a vedere i nostri governanti così deboli e così ipocriti – dice Romero – Sono sempre più lontani da noi. Ci sottovalutano, dicono che siamo 'contro-tutto', che ci opponiamo al progresso, che nei paesi sviluppati ci sono miniere.** Ma è sufficiente guardare alla nostra storia per sapere che ci dobbiamo difendere: saccheggiano le nostre risorse dai tempi dei popoli originari». Romero insegna storia e non ha un passato di militanza partitica o sindacale: «Mi hanno sempre interessato i problemi sociali, ma non mi sono mai piaciute le strutture gerarchiche, dove tutti finivano per rispondere a un capetto. Nelle assemblee riojane è diver-



Da più di un anno i cittadini della provincia argentina della **Rioja** impediscono alla multinazionale mineraria **Barrick Gold** di aprire una miniera a cielo aperto. Sulle Ande il **presidio più alto del mondo** festeggia la gioia della resistenza

so, tutto è orizzontale. Così è più difficile corrompere i dirigenti e se qualche funzionario vuole parlare con noi, deve venire all'assemblea – spiega e aggiunge – **Questa è l'esperienza più forte della mia vita. Non si può stare a guardare la realtà da un balcone, bisogna uscire, lottare, compromettersi. Con le sue azioni o omissioni un popolo scrive il suo destino, diventa il vero protagonista della sua storia**».

Senza dubbio, per Romero il più grande successo delle Assemblee riojane è aver tenuto il blocco per un anno e aver obbligato la Barrick Gold a togliere l'accampamento di Famatina. Da un anno, una cinquantina di abitanti fanno turni di due o tre ore, a rotazione, per far vivere il presidio di Peñas Negras. A loro si aggiungono altri abitanti della zona che partecipano occasionalmente alle manifestazioni, e un importante numero di persone interessate a conoscere l'esperienza delle assemblee, si sta avvicinando al movimento, alla sua storia e alle sue azioni. «Non è facile, avevamo appena iniziato che è cominciato l'inverno. E non è semplice a 1800 metri: siamo arrivati anche oltre i dieci sotto zero, e il

freddo si fa sentire. Ma queste condizioni avverse sono servite a rafforzare il gruppo. L'impresa non è riuscita a salire e ciò dimostra che quando un popolo vuole, può», dice Romero.

La resistenza contro le imprese minerarie dura già da due anni nella provincia della Rioja. L'8 maggio del 2006 gli abitanti di Famatina iniziarono a riunirsi allarmati per il rischio che il loro paese potesse cadere alla mercè del saccheggio ambientale e del cianuro usato nell'estrazione dell'oro. Le falde montane riforniscono tutti i paesi della Cordigliera e il boom dell'attività mineraria minacciava di lasciare la zona a secco, a causa della enorme richiesta di acqua durante il processo di estrazione e perché ciò che sarebbe rimasto sarebbe stato contaminato con cianuro, arsenico, acido solforico, bromo e cromo, tra le altre cose. Le informazioni sui rischi hanno iniziato a diffondersi e le assemblee autoconvocate di cittadini si sono moltiplicate in tutta la provincia: a Chilecito, Pihuil, Chanarmuyo, Los Sauces. **Oggi lavorano tutte assieme, sotto il nome di Assemblee riojane e al compleanno del presidio più alto del mondo c'erano tutte.** ■